

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il tribunale del malato della città di Chieti ha denunciato la gravissima situazione del reparto dialisi dell'ospedale San Camillo, in cui si registra una notevole carenza di personale infermieristico ed ausiliario;

questo fatto determina una insufficiente assistenza parasanitaria ai pazienti che devono essere sottoposti al trattamento dialitico per molte ore settimanali;

ciò che è ancora più grave sono le pessime condizioni igieniche nel reparto stesso, che mettono a rischio la salute dei pazienti, dovuta alle carenze del personale di pulizia. In proposito, il tribunale dei diritti del malato ha accusato accumuli di sporcizia nei pressi degli stessi apparati di dialisi, cui rimangono attaccati per diverse ore i nefropatici;

questo fatto è evidentemente ingiustificabile in una Usl ove sembra che si abbia sempre più attenzione verso le strutture private, mentre si lasciano languire strutture e servizi pubblici (dialisi, dispensari di igiene, servizi territoriali di psichiatria, eccetera) —:

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sulle carenze ed i disservizi che sono stati denunciati dal tribunale del malato a carico del servizio dialisi dell'ospedale San Camillo di Chieti;

per quali motivi la Usl di Chieti continua a disinteressarsi di reparti e di servizi pubblici, anche di quelli di importanza vitale come la dialisi;

quali iniziative si intendano assumere per far sì che il reparto dialisi dell'ospedale San Camillo venga dotato del personale necessario ad assistere adeguatamente i pazienti ed a mantenere condizioni di

igiene adeguate negli ambienti ove essi sono sottoposti al trattamento dialitico.

(4-05245)

BORROMETI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Scicli, negli ultimi giorni, gravi episodi di criminalità hanno suscitato vivissime preoccupazioni e fortissimo allarme;

tali episodi, costituiti da incendi di autovetture, da atti di intimidazioni a pubblici esercizi, da furti, hanno una chiara finalità estortiva;

è necessaria un'azione di complessivo contrasto di tutte le istituzioni pubbliche, che richiede anche l'urgente rafforzamento dell'azione delle forze dell'ordine, per aumentare la loro presenza nel territorio e per una più incisiva azione di prevenzione e di vigilanza —:

quali misure intendano predisporre per evitare il ripetersi di inquietanti fenomeni delinquenziali nella città di Scicli e ridare tranquillità alla sua civile e operosa comunità;

come intendano rafforzare uomini, mezzi e strutture delle forze dell'ordine per combattere la criminalità sul territorio.

(4-05246)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale Inps di Alessandria, nella seduta del 30 ottobre 1996, ha preso in esame le problematiche connesse all'indennità di mobilità a favore di lavoratori dipendenti che vengono estromessi dal ciclo produttivo dell'azienda;

più precisamente, i lavoratori collocati in mobilità, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, hanno diritto ad un'indennità per un periodo massimo di dodici mesi, elevato a ventiquattro o trentasei

mesi, per i lavoratori che hanno compiuto rispettivamente i quaranta o cinquanta anni di età;

tale indennità spetta nella misura del cento per cento per i primi dodici mesi e dell'ottanta per cento dal tredicesimo al trentaseiesimo mese del trattamento straordinario di integrazione salariale che hanno percepito i lavoratori, ovvero che sarebbe loro spettato nel periodo immediatamente precedente la risoluzione del rapporto di lavoro;

di fatto, i lavoratori medesimi si vedono congelato per tutto il periodo l'importo del trattamento in quello iniziale e questo anche a causa della mancata conversione in legge del decreto-legge n. 237 del 20 marzo 1992 —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per adeguare annualmente l'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223 del 1991, come avviene per i lavoratori in cassa integrazione guadagni e in contratto di solidarietà, e superare in tal modo l'attuale disparità di trattamento tra categorie di lavoratori già fortemente disagiate.

(4-05247)

SCALIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le competenti commissioni del Parlamento stanno esaminando un disegno di legge avente come oggetto una delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia ed il nuovo ordinamento del ministero di grazia e giustizia;

nel frattempo sembra che il ministero di grazia e giustizia stia procedendo alla soppressione di numerose sezioni staccate di preture circondariali. In alcuni casi, in particolar modo quando trattasi di territori con caratteristiche o problematiche particolari, ciò potrebbe determinare, oltre a veri e propri disservizi, anche la « fuga » dell'amministrazione giudiziaria, questo lasciando campo libero ad eventuali fenomeni di illegalità, anche criminosa;

tra le locali sezioni staccate di pretura che dovrebbero essere soppresse figura quella di Acri (CS), sezione staccata della pretura circondariale di Cosenza, operativa da diversi decenni;

il territorio di Acri, paese montano con oltre venticinquemila abitanti, è tutelato nel mantenimento dei servizi pubblici esistenti dall'articolo 22 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e presenta enormi difficoltà legate alla viabilità, sia per l'estensione territoriale (199 chilometri quadrati, tra le più grandi d'Italia), sia per la posizione geografica, sia ancora per l'ubicazione delle numerose frazioni, che distano dal capoluogo (Cosenza) circa sessanta chilometri e molte volte non sono servite da servizi di trasporto pubblico;

dalla soppressione della suddetta pretura, il cui territorio di competenza comprende anche il comune di Bisignano, con una popolazione complessiva superiore ai quarantamila abitanti, deriverebbero enormi disagi ad un elevato numero di utenti ed operatori della giustizia, per le particolari condizioni orografiche di questo territorio ed il pessimo stato della viabilità, essendo difficile raggiungere in tempi brevi Cosenza, sede di pretura circondariale;

ad Acri, già sede di comunità montana, dell'Ufficio delle imposte, dell'Ufficio del registro e di sede dell'Inps, sta per essere aperto un distaccamento della Guardia di finanza;

la pretura di Acri è una delle più vecchie della provincia di Cosenza e anche sotto questo aspetto, la minacciata soppressione appare ingiusta ed inopportuna oltre che antieconomica per gli oltre sessanta professionisti che operano in prevalenza dinanzi alla pretura di Acri;

la soppressione della suddetta sede aggraverebbe pesantemente e con effetti del tutto negativi la già precaria condizione dei processi sia civili che penali; attualmente la Pretura di Acri riesce a garantire, rispetto ai grossi centri in cui si concentra un notevole contenzioso, tempi di defini-

zione dei giudizi alquanto snelli ed accettabili; diversamente, questo contenzioso andrebbe ad aggiungersi al grosso carico di giudizi pendenti presso la pretura del capoluogo, compromettendo ancora di più i tempi per ottenere giustizia;

il consiglio comunale di Acri ha da tempo manifestato, agli organi competenti, tutte le preoccupazioni derivanti da questa probabile soppressione e ha chiesto nello stesso tempo un potenziamento delle strutture deputate a garantire l'amministrazione della giustizia —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano di dover considerare, nella ridefinizione dei servizi della giustizia, le problematiche specifiche e i possibili risvolti insiti nella soppressione di alcune sezioni staccate di Pretura;

se nella prevista riorganizzazione dei servizi della giustizia abbia tenuto conto delle vere problematiche ed esigenze dei cittadini del Mezzogiorno, e in particolar modo di quelli che vivono in territori ove i fenomeni criminali rappresentano una minaccia reale, anche se momentaneamente sotto controllo. (4-05248)

GUERRA, SCIACCA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la produzione annua di raccordi filettati in ghisa malleabile nel nostro Paese impegna direttamente mille unità lavorative e oltre cinquecento nell'indotto, con una produzione di un importo pari a dodicimila tonnellate di raccordi, collocati prevalentemente sul mercato interno e in parte esportate verso paesi comunitari e paesi terzi;

da alcuni mesi però la vendita del prodotto sul mercato interno ha subito un preoccupante arresto, la cui causa è stata individuata nella massiccia offerta, a prezzi di molto inferiori ai prodotti ita-

liani, di raccordi provenienti dai Paesi dell'Est europeo, ma soprattutto dalla Repubblica popolare cinese;

pur trattandosi di prodotti il cui livello qualitativo è decisamente inferiore a quello dei raccordi di produzione nazionale, essi vengono preferiti a casua della convenienza dei prezzi, la cui formazione all'origine è favorita da criteri politici, oltre che dal costo del lavoro assai più basso;

alcuni Paesi dell'Unione europea, minacciati dagli effetti pervasivi di analoghe massicce importazioni, hanno adottato norme tecniche e igienico-sanitarie, alla cui rigida osservanza sono subordinati l'introduzione e l'impiego nei rispettivi mercati dei raccordi in ghisa malleabile che, essendo utilizzati negli impianti di distribuzione del gas e dell'acqua potabile, debbono corrispondere a *standard* qualitativi e igienico-sanitari tali da garantire la massima sicurezza;

anche l'Italia alcuni anni or sono adottò con ottimi risultati analoghi provvedimenti, in seguito revocati —:

quali iniziative intenda assumere al fine di difendere la produzione nazionale, l'occupazione del settore e, contemporaneamente, introdurre *standard* tali da garantire l'igiene pubblica e la sicurezza degli impianti. (4-05249)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maddaloni (provincia di Caserta) lo stabile ove sono collocati gli uffici della sezione distaccata della pretura circondariale di Caserta — di recentissima costruzione — si sviluppa su tre livelli;

al primo piano del fabbricato sono ubicate aule di udienza e le cancellerie;

ai suddetti uffici è di fatto interdetto l'accesso ai portatori di *handicap*, ai disabili ed agli anziani, risultando il fabbricato privo di ascensori;

inoltre, l'intero ufficio è sprovvisto di servizi igienici fruibili da utenti disabili -:

quali iniziative si intendano adottare, una volta accertate le responsabilità in ordine alla mancata rimozione delle barriere architettoniche, per porre fine a tale incresciosa situazione. (4-05250)

CENNAMO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori per la realizzazione della stazione dei carabinieri di Cercola (Na) furono affidati dal ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale, e dalle Ferrovie dello Stato, in concessione della Edilpro spa del gruppo Iri-Italstat;

la convenzione tra il ministero dei lavori pubblici e la Edilpro spa fu stipulata il 24 aprile 1986 (n. 1463) ed approvata con decreto ministeriale del 19 maggio 1986, n. 1415;

l'esecuzione dei lavori fu affidata alla impresa Figera srl;

ad oggi risultano realizzate le strutture in cemento armato, piano terra, primo piano, tompanature e solaio di copertura;

i lavori di cui trattasi sono fermi al lontano maggio 1993;

restano ad oggi validissime le ragioni che dettarono l'esigenza di procedere alla realizzazione dell'opera in oggetto sia per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini a fronte di una recrudescenza dei fenomeni criminali nell'area vesuviana che per garantire una migliore qualità di servizi ed una dignitosa sistemazione al personale impegnato nell'espletamento dei servizi di istituto, visto che l'attuale stazione dei carabinieri è ubicata in locali di civile abitazione presi in affitto -:

quali iniziative siano state intraprese per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito la prosecuzione ed il completamento dell'opera in oggetto. (4-05251)

OLIVIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da lungo tempo vi è oramai in Trentino una situazione insostenibile riguardo alla viabilità. A questo proposito, l'interrogante ha già presentato un'interrogazione che aveva per oggetto la strada statale n. 43 della Val di Non. Un'altra situazione preoccupante, anch'essa riguardante lavori di completamento, è quella della variante alla strada statale n. 239 di Madonna di Campiglio;

il progetto iniziale prevedeva una galleria di milleottocento metri di lunghezza e due svincoli di raccordo alle estremità;

i lavori sono stati appaltati nel 1991 ma, per imprevisti di origine geologica sopravvenuti durante lo scavo, si è presentata la necessità di modificare le metodologie;

questo ha comportato un notevole aumento dei costi rispetto al progetto originario, redatto dall'Anas, che prevedeva uno stanziamento di 38.717.000.000 di lire;

la perizia di variante in corso d'opera ha comportato l'esecuzione di soli ottocento metri di galleria e lo stralcio dei restanti mille metri e dei due svincoli. Per questi lavori è stato redatto da parte dell'Anas il progetto di completamento, per un importo di circa 45 miliardi di lire;

il sindaco del comune di Pinzolo, sul cui territorio insiste la galleria, ha sollecitato recentemente, con una lettera inviata nel mese di ottobre 1996 (dd. 4 settembre 1996), un intervento affinché venga applicato l'articolo 7 del decreto-legge n. 495 del 1996 anche per la variante alla strada statale n. 239 di Madonna di Campiglio;

il mancato completamento dell'opera danneggia notevolmente l'ambiente: il traffico veicolare produce un inquinamento inaccettabile, anche dal punto di vista acustico, oltre che, naturalmente, atmosferico. La quantità di veicoli presenti all'interno del centro abitato, oltre a quanto suddetto, espone gli abitanti e gli ospiti a notevoli rischi per l'incolumità personale, oltre che

sottoporli a disagi dovuti alle interminabili attese in coda;

il mancato completamento di quest'opera comprometterebbe lo svolgimento dei campionati mondiali di « snow board », già assegnati per l'edizione 1999 a Madonna di Campiglio —:

se siano state attivate tutte le procedure di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 495 del 29 settembre 1996;

se non ritenga che la salute dei cittadini e la qualità della vita vadano salvaguardate;

se non ritenga grave ed inaccettabile che lavori appaltati nel 1991 siano ben lungi dall'essere ultimati;

se non reputi importante che i lavori vengano sollecitamente portati a compimento, in considerazione della loro necessità — sia per l'organizzazione che per un fattore di immagine — per i campionati mondiali di « snow board », che si terranno a Madonna di Campiglio nel 1999.

(4-05252)

TATTARINI e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa riferiscono che attraverso un decreto ministeriale, firmato nei giorni passati, si sarebbe provveduto alla riorganizzazione di alcuni uffici giudiziari sul territorio nazionale;

in questa riorganizzazione sarebbe stata inserita anche la soppressione degli uffici giudiziari di Massa Marittima (GR), sede di una pretura distaccata di Grosseto;

questa decisione, se confermata, contrasterebbe con il parere, più volte espresso dagli enti locali e con le scelte dello stesso ministero di grazia e giustizia, che ha investito circa tre miliardi e mezzo per la realizzazione di una nuova sede, da poco ultimata, e quindi destinata ad arricchire il vasto patrimonio pubblico di « cattedrali nel deserto »;

non è dato riconoscere i parametri di riferimento e le motivazioni che hanno

indotto il ministero ad una così contraddittoria scelta, proprio in una fase nella quale la mole di lavoro della pretura ha raggiunto livelli molto elevati —:

se non ritenga utile: a) chiarire i parametri che hanno indotto a collocare Massa Marittima nel numero degli uffici giudiziari da sopprimere; b) verificare, comunque, un pronto e produttivo utilizzo delle strutture di recente completate ai fini dell'attività giudiziaria o altro; c) sospendere la decisione assunta al fine di produrre le verifiche richieste e le necessarie eventuali nuove determinazioni. (4-05253)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, in merito alla domanda di pensione privilegiata inoltrata dal signor Leonardo Lupone, nato il 30 agosto 1932, richiedeva nel novembre 1995 al prefetto di Bari un dettagliato rapporto sulle circostanze nelle quali si verificò l'evento dannoso a motivo della richiesta di pensione privilegiata, e la conseguente espressione del proprio parere circa la sussistenza o meno dei presupposti per il conferimento della pensione privilegiata;

ad oggi nessuna risposta risulta fornita dalla prefettura di Bari in merito a tale pratica —:

quali siano i motivi che impediscono il concludersi dell'iter procedurale della pratica in premessa;

se non ritenga opportuno voler predisporre con urgenza interventi tesi ad accertare i motivi di questi gravi ritardi, che colpiscono a volte i cittadini più deboli ed indifesi. (4-05254)

MUSSI, FOLENA, MANCINA, VOZZA, GUERRA, CAMPATELLI, LUCÀ, SODA, BONITO e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 novembre 1996, verso le ore 20, ignoti hanno infranto il portone d'in-

gresso del condominio in cui abita l'onorevole Massimo D'Alema;

a quell'ora in casa c'erano la moglie e i figli dell'onorevole Massimo D'Alema;

tutti gli inquilini dello stabile sono rimasti fortemente impressionati dall'evento;

nei giorni precedenti, il quotidiano *Il Tempo* aveva pubblicato l'indirizzo dell'abitazione dell'onorevole D'Alema, nonché quello della nuova abitazione in cui presto si trasferirà;

da tempo è in atto una campagna pubblica contro alcuni esponenti politici — rivelando aspetti personali della loro esistenza — in violazione delle norme più elementari della *privacy*;

al momento dell'episodio non esisteva alcun posto fisso di sorveglianza da parte delle forze dell'ordine presso l'abitazione dell'onorevole D'Alema —:

quali siano le informazioni e le valutazioni del Governo circa la dinamica di questo episodio di violenza e di intolleranza;

che cosa si intenda fare per garantire la sicurezza dell'onorevole D'Alema e della sua famiglia, nonché di altri esponenti politici particolarmente esposti od oggetto di campagne come quella citata. (4-05255)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 148 del 1990, attuativa della riforma della scuola elementare, ha evidenziato diversi punti critici, così come nel rapporto sull'attuazione della stessa presentato dal Ministro della pubblica istruzione in data 27 marzo 1996 e, a tutt'oggi, in discussione presso le competenti Commissioni parlamentari;

nella citata relazione si evidenzia che il 37 per cento delle classi funziona solo al mattino, un quarto con una sola giornata di attività pomeridiana ed il resto con più rientri; l'opzione per la settimana corta su

cinque giorni riguarda l'8 per cento delle classi con organizzazione modulare e quelle a tempo pieno, per un totale del 23,6 per cento delle classi funzionanti;

le difficoltà riscontrate nella realizzazione dei rientri pomeridiani evidenziano il problema della conciliazione tra principi pedagogici e la varietà/diversità della domanda sociale e delle condizioni strutturali;

la legge n. 148 del 1990 lascia ai consigli di circolo la definizione delle modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche, che, comunque, dovrebbero anche tener conto delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti e delle condizioni socio-economiche delle famiglie;

i genitori hanno il dovere di essere i protagonisti nell'educazione globale dei figli;

il tempo scuola suindicato sta creando grossi problemi in numerose famiglie del Paese;

anche nel corrente anno scolastico i genitori degli alunni della scuola elementare di Minerbe (VR) si sono ritrovati tempi scuola inaccettabili;

nella stessa famiglia, infatti, capita che un figlio vada a scuola dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 ed un altro vada a scuola il martedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato dalle 8 alle 12,30 ed inoltre il primo figlio rientri a scuola anche il pomeriggio ed il secondo solo il lunedì ed il giovedì;

l'amministrazione comunale del comune citato provvede solo al trasporto degli alunni all'entrata e all'uscita della scuola (alle ore 8 e alle ore 12,30); i genitori, pertanto, con orari di lavoro svariati non sanno come poter coniugare le esigenze scolastiche dei rispettivi figli —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che il tempo scuola nelle scuole elementari sia compatibile con le esigenze della vita quotidiana delle numerose fami-

glie, che mantengono comunque l'obbligo di provvedere all'educazione dei figli.

(4-05256)

GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo stipulato in data 1° luglio 1993 presso il ministero del lavoro tra le organizzazioni sindacali di categoria e la Lovere Sidermeccanica spa si conveniva, tra l'altro, una richiesta di proroga di cassa integrazione guadagni straordinaria per dodici mesi, a decorrere dal 29 giugno 1993, per un numero massimo di 173 unità, strutturalmente eccedenti, ed ulteriori 250 unità e la messa in mobilità, tra i 173 lavoratori citati, di quei dipendenti « in possesso dei requisiti soggettivi previsti dalle vigenti norme per il collocamento in mobilità finalizzato al raggiungimento del trattamento di pensione »;

nello stesso verbale si dava atto essere stato attivato « un processo, che vede coinvolti l'Agenzia Regionale per l'impiego e la SECAS, finalizzato alla ricollocazione del personale in CIGS, segnatamente con riferimento ai progetti, approvati in Val Camonica, di finanziamenti, nell'ambito del piano Resider, per la creazione di nuovi posti di lavoro da destinare prioritariamente ai lavoratori « ex siderurgici »;

le parti si impegnarono inoltre, nei rispettivi ambiti di competenza, a fornire la « massima collaborazione ai fini della ricollocazione »;

infine si dava esplicitamente atto che « tutti i provvedimenti legislativi di maggior favore, assunti a livello sia nazionale che comunitario, saranno applicati ai lavoratori in esubero, con pieno accordo dell'azienda, in quanto i loro costi risultino compatibili con la situazione aziendale »;

numerosi lavoratori licenziati e posti in mobilità hanno impugnato accordi e attuazione avanti al giudice del lavoro ed il processo è tuttora in corso;

nel frattempo la Lovere Sidermeccanica risulterebbe non aver adempiuto ai patti in quanto: *a)* avrebbe provveduto, direttamente, o attraverso nuove società da essa costituite, anche con contributi regionali di cui all'accordo, (vedi Lovere Meccanica Ferroviaria) a nuove assunzioni, che non hanno interessato, come da impegni, i lavoratori licenziati e posti in mobilità; *b)* con la legge n. 451 del 1994 la Lovere Sidermeccanica ha avuto accesso a 130 prepensionamenti, ma risulta non aver utilizzato completamente gli stessi per far fronte all'impegno assunto nell'accordo che dava priorità ai lavoratori allora collocati in mobilità; tant'è che almeno sei tra i licenziati attualmente in mobilità, pur in possesso dei requisiti di legge, non sono stati inseriti nelle liste di prepensionamento, mentre altri non in mobilità ne hanno usufruito, e residuerebbe una ulteriore quota di prepensionamenti da utilizzare —:

se quanto in premessa corrisponda a verità e configuri quindi una palese violazione degli accordi del luglio 1993;

in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per tutelare diritti e interessi dei lavoratori cui sta per scadere il periodo di mobilità e per determinare le condizioni del pieno rispetto dei patti sottoscritti. (4-05257)

DE BENETTI, GARDIOL, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le acciaierie di Cornigliano, come tutte le aziende che operano nel settore impiantistico-manifatturiero, possono beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta di uno sgravio previdenziale che le aziende possono detrarre mensilmente dai contributi Inps, il cui importo ammonta a circa il 5 per cento delle retribuzioni erogate ai dipendenti;

lo sgravio può essere revocato anche d'ufficio dall'Inps quando l'azienda risulti inadempiente nell'applicazione della legislazione vigente e quando siano state emesse sentenze definitive di condanna, nei confronti dei titolari o legali rappresentanti, per aver disatteso leggi in materia di tutela ambientale per fatti afferenti l'esercizio dell'impresa. In questo secondo caso, lo sgravio può essere revocato sino al ripristino dei luoghi ovvero al risarcimento a favore dello Stato;

inoltre, il Ministro del lavoro, su proposta del Ministro dell'ambiente, ove le violazioni comportino un rilevante danno ambientale, può disporre, in attesa del definitivo accertamento, la sospensione totale o parziale del beneficio. Questo è quanto si evince dal disposto dell'articolo 6, comma 13, della legge 9 ottobre 1898, n. 338, dell'articolo 1, comma 8, della legge 4 giugno 1990, n. 129 e dell'articolo 1, comma 1, della legge 22 marzo 1993, n. 71;

ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, le Acciaierie di Cornigliano hanno subito dal pretore di Genova una sentenza di condanna (n. 1143 dell'11 maggio 1992, depositata il 26 maggio 1992 presso la cancelleria di Genova) per aver disatteso i punti 25 e 26 della delibera della regione Liguria n. 4303 del 26 settembre 1990 e per aver violato il disposto dell'articolo 25, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1988, n. 203;

tale condanna è conseguente all'emissione di fumi non depurati e allo sversamento di scorie inquinanti da altoforno (loppa granulata) nella zona a mare del pontile Italsider Levante in ambito portuale;

tale sentenza di condanna è stata confermata il 29 dicembre 1994 dalla Suprema Corte di Cassazione, sezione III penale, con sentenza n. 2250;

solo dopo la segnalazione all'INPS di questa sentenza da parte di alcuni componenti del gruppo consiliare verde di Genova, lo stesso ente ha reso noto, per

mezzo stampa, che sono in fase di redazione i calcoli per procedere all'addebito dello sgravio operato illegittimamente dall'impresa —:

se siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non ritengano di adoperarsi, ognuno per propria competenza, affinché vengano recuperate tutte le somme (compresi gli interessi, gli oneri accessori e le sanzioni amministrative), indebitamente trattenute dalle Acciaierie di Cornigliano e le stesse somme vengano destinate, d'intesa con l'amministrazione comunale di Genova, al ripristino di luoghi effettivamente danneggiati. (4-05258)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1995 le Ferrovie dello Stato spa pubblicava sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. S/43 un avviso relativo ad un sistema di qualificazione per la selezione di imprese per la decoibentazione di materiale rotabile ferroviario contenente amianto, avviso poi ripubblicato in data 10 maggio 1996 sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. S/90;

in data 5 maggio 1995 il direttore area trasporto delle Ferrovie dello Stato, con proprio ordine di servizio n. 4/95, nominava una speciale commissione mista, con la partecipazione di rappresentanti tecnici dell'Enea, di professionisti esterni e di tecnici della società, presieduta dal responsabile della funzione legale delle Ferrovie dello Stato spa con il compito di esaminare le domande di ammissione al bando di qualificazione;

in seguito alla selezione sono state qualificate cinque imprese per l'affidamento delle commesse, tra le quali la società Tecnologie Industriali e Ambientali spa di Cologno Monzese (Milano);

la società di Tecnologie industriali e ambientali (Tia) ha avuto una commessa delle Ferrovie dello Stato per la decoibentazione di mille rotabili ferroviari contenenti amianto, da destinare successivamente alla rottamazione da convogliare in un impianto di una realizzazione, sito nel comune di Migliaro (Ferrara);

la società Tia è titolare di analogo impianto sito a San Giorgio delle Pertiche (PD), già oggetto di rilievi critici avanzati dalla Usl locale e accolti dalla magistratura di Padova -:

in base a quali requisiti la società Tia abbia ottenuto l'affidamento della commessa;

se non ritengano, ognuno per propria competenza, alla luce di quanto in premessa, di verificare la documentazione prodotta dalla società Tia per l'affidamento della commessa. (4-05259)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è nota la grave situazione di circa duecento lavoratori della fonderia San Giorgio di Prà, a Genova, nonché del migliaio di lavoratori coinvolti nel fallimento del gruppo Belelli, che operava, oltreché a Genova, anche a Pavia, Chieti, Potenza e Bari;

la cassa integrazione per questi lavoratori scade il 13 dicembre 1996 e, quindi, rischiano di restare - oltreché senza alcuna prospettiva futura di lavoro - privi di qualunque fonte di sostentamento economico;

i lavoratori sono già stati ricevuti sia presso il ministero del lavoro sia della Commissione industria del Senato ed hanno illustrato l'estrema gravità della loro situazione, nonostante avessero ricevuto, in passato, continue assicurazioni e positivi commenti circa la validità delle fonderie San Giorgio;

il decreto-legge n. 536 del 1996, che riguarda il settore portuale, marittimo ed aereo, prevede esodi, prepensionamenti e cassa integrazione per i lavoratori dei settori citati, in modi, tempi e forme che risultano esclusive, speciali, preferenziali, privilegiate e particolari rispetto a quelle degli altri lavoratori -:

quali impegni abbiano già assunto e quali iniziative intendano porre in atto affinché siano recuperati gli oltre duecento posti di lavoro, perseguendo così gli obiettivi di risolvere una situazione fortemente drammatica e, al contempo, di attenuare la crisi occupazionale, in una città colpita dal più alto tasso di disoccupazione fra le metropoli del nord Italia;

per quali motivi non si estendano a questi lavoratori le normative esclusive, speciali e privilegiate previste per gli addetti del settore portuale e marittimo.

(4-05260)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sembra che il gruppo « Veronesi », che da anni costruisce pneumatici, abbia proposto alle amministrazioni comunali di Castelguglielmo e di Lendinara la realizzazione di un termodistruttore di pneumatici da ventiquattromila tonnellate, con relativa produzione di energia elettrica;

l'area di quarantamila metri quadrati, prescelta per l'impianto, sembra si trovi a ridosso del Po e nelle immediate vicinanze dal confine con Canaro;

il progetto presentato dalla ditta « Veronesi » presenterebbe molte analogie con quello precedentemente presentato dalla « Seba », società ecologica di bonifica ambientale di Vicenza, tra il 1992 e il 1993;

il precedente progetto, dopo varie vicissitudini e polemiche, fu sottoposto e bocciato da un referendum popolare;

sembra che il gruppo « Veronesi » voglia creare nel Polesine un intero ciclo produttivo, dall'attività di ricostruzione dei pneumatici e relativa vendita, fino alla produzione di mescole di gomma e al termodistruttore con energia da recupero; quest'ultimo è un impianto industriale ad altissimo impatto ambientale —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano a conoscenza di studi effettuati dai proponenti sui rischi ambientali e sanitari connessi a tale impianto;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover comunque verificare se l'impianto proposto dal gruppo « Veronesi » abbia tutti i necessari requisiti tecnici e normativi. (4-05261)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ahmad Rida Fael, medico chirurgo con attività in Verbania, ha richiesto il riconoscimento della cittadinanza italiana ai sensi della legge n. 123 del 1983;

lo stesso è in Italia dal settembre 1966 ed esercita la professionalità acquisita dagli studi condotti come specialista in malattie dell'apparato respiratorio ed è a tutti gli effetti pubblico ufficiale, riconosciuto ai sensi di legge per i compiti connessi dalla sua attività;

agli effetti dell'articolo 6, lettera c), della legge 5 febbraio 1992, n. 91, è stata respinta l'istanza, poiché pare sussistano motivi inerenti la sicurezza della Repubblica che precludono l'acquisizione della cittadinanza italiana —:

se non ritenga opportuno far conoscere a questo cittadino i motivi del diniego della cittadinanza, che è un diritto costituzionalmente garantito, che non siano quelli burocraticamente esposti nel decreto 23 novembre 1992;

se non ritenga, dopo gli accertamenti del caso, rivedere tale decisione. (4-05262)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre del 1994 la Repubblica Italiana e le Nazioni unite siglarono un accordo per l'installazione in Italia di una base operativa per il supporto delle operazioni di pace ed umanitarie nel mondo;

l'aeroporto militare di Brindisi venne scelto come sede della base, e l'accordo espressamente prevedeva, per i fini e le operazioni funzionali della struttura, l'assunzione di un considerevole numero di lavoratori locali;

l'accordo tra il Governo italiano e le Nazioni unite prevedeva l'attuazione di diversi progetti strutturali e la realizzazione di un presidio ospedaliero;

l'accordo è rimasto fino ad oggi praticamente inattuato —:

se siano a conoscenza delle inadempienze delle Nazioni unite e quali iniziative intendano adottare per il rispetto pieno dell'accordo stipulato in data 23 novembre 1994, che, tra l'altro fino ad oggi ha vanificato le attese e le aspettative di tanti giovani disoccupati della provincia di Brindisi. (4-05263)

PROCACCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata nei mesi scorsi dai Ministri interrogati una circolare, indirizzata a regioni e province autonome, sulla « attestazione di origine delle carni bovine », che prevede l'apposizione del bollo « C.I. - carni italiane » sulle carcasse bovine di animali provenienti da allevamenti nazionali in cui gli animali siano stati tenuti « ... almeno negli ultimi tre mesi antecedenti la macellazione »;

la legge di conversione del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 532, recante « Po-

tenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina», all'articolo 3 istituisce il « certificato di garanzia della carne bovina » ed entrò il 21 gennaio 1997 i ministeri competenti dovranno definire modalità e criteri per l'attestazione di conformità ai requisiti previsti dal comma 1 dello stesso articolo citato —:

quale sia la qualità di carne commercializzata ad oggi con il bollo « C.I. - carni italiane »;

se, alla luce delle novità legislative, intendano abrogare la circolare menzionata;

se, in caso affermativo, non ritengano di dover cancellare la possibilità di definire « italiane » carni di animali provenienti comunque dall'estero;

quale informazione sia stata e/o si intenda fornire alle aziende unità sanitarie locali, alle organizzazioni professionali, agli enti ed agli operatori interessati in relazione al nuovo certificato che sarà rilasciato. (4-05264)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 340-340 dir. « Regina » è una via di comunicazione di fondamentale importanza per tutta la vasta area nord-occidentale della provincia di Como e per lo stesso capoluogo, come risulta anche da numerosi atti dell'amministrazione provinciale stessa;

la sua importanza non è limitata soltanto al traffico locale, ma anche internazionale, costituendo un importante asse viario di comunicazione alternativo con la Confederazione elvetica;

nella proposta regionale di programmazione delle opere statali viene dato, invece, eccessivo risalto alla tangenziale sud di Como —:

se non ritengano improcrastinabile l'avvio dell'esecuzione delle opere di rifacimento della strada statale « Regina » e il loro completamento in tempi molto più

brevi di quelli prospettati, tenuto conto dell'importanza rivestita da tale asse viario per lo sviluppo socio-economico-culturale dell'area servita, nonché del disagio ormai permanente cui è sottoposta la popolazione interessata. (4-05265)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Germinario in Pagnani, nata a Bisceglie (Bari) il 24 marzo 1934 ed ivi residente in via Sonnino n. 7, ha presentato in data 20 gennaio 1989 domanda per essere sottoposta a visita medica, ai sensi della legge n. 118 del 30 marzo 1971 e successive modificazioni, presso la commissione sanitaria invalidi civili della Usl BA/4;

in data 15 settembre 1994 la stessa è stata sottoposta a visita medica per invalidi civili presso l'ospedale civile di Bisceglie;

in data 11 marzo 1995 la commissione medica periferica per le pensioni d'invalidità civile di Bari ha riconosciuto alla richiedente invalidità pari al 75 per cento;

in data 26 giugno 1995, la competente Ausl ha trasmesso la documentazione alla prefettura di Bari per gli adempimenti di sua competenza;

ad oggi nessuna risposta risulta fornita dalla prefettura di Bari in merito a tale pratica —:

quali siano i motivi che impediscono il concludersi dell'iter procedurale della pratica in premessa;

se non ritenga opportuno voler predisporre con urgenza interventi tesi ad accertare i motivi di questi gravi ritardi, che colpiscono a volte i cittadini più deboli ed indifesi. (4-05266)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni di pioggia sono bastati a generare nuovo grave allarme in Piemonte

per la concreta paventata possibilità di inondazioni;

la reiterazione di tale rischio, dopo pochi giorni di pioggia, è la conferma che vi è la necessità assoluta di un intervento strutturale e definitivo sui corsi d'acqua (alvei, sponde, argini). Tale da allontanare definitivamente i rischi che oggi responsabilmente i sindaci temono;

il costo degli interventi successivi alle alluvioni è enormemente superiore al costo di una razionale e metodico intervento preventivo —:

se non ritenga indifferibile ed urgente provvedere alla esecuzione dei lavori necessari a garantire un minimo di sicurezza a tutte le aree prossime ai corsi d'acqua;

se non si condivida la tesi della enorme economicità di tale intervento strutturale preventivo rispetto agli interventi successivi e riparatori di catastrofi territoriali per le famiglie e per le attività produttive;

se non ritenga di dover programmare una visita minuziosa al Piemonte, da organizzarsi con i sindaci delle aree interessate al rischio. (4-05267)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione criminale albanese ha raggiunto, nel capoluogo piemontese, livelli di efficacia e dunque di pericolosità intollerabili;

sembra potersi affermare che il fenomeno sia stato parzialmente sottovalutato e che, oggi, si debba correre ai ripari a causa del lassismo degli anni scorsi;

la procura della Repubblica di Torino ha addirittura organizzato un *pool*, coordinato dal dottor Marcello Maddalena, per contrastare la particolare violenza criminale dei gruppi di albanesi, che si occupano di prostituzione, di stupefacenti e di spedizioni punitive, oltre che di *racket*,

furti e rapine, in una vera e propria struttura caratterizzata da « specializzazione »;

la vivibilità del capoluogo piemontese, già pesantemente compromessa, ha subito, grazie all'invasione albanese, un ulteriore durissimo colpo, sì da indurre i cittadini in parte ad immeritata rassegnazione ed in parte a pericolosa reazione —:

se e quali iniziative siano specificamente previste per affrontare l'emergenza albanese a Torino, sia sotto il profilo della prevenzione sia sotto il profilo della repressione delle attività criminose;

quale giudizio dia dell'operato del questore di Torino;

se non si ritenga di dover intervenire presso il governo albanese al fine di bloccare sul nascere l'afflusso di nuovi plotoni di emarginati, fatalmente destinati ad ingrossare le fila della delinquenza organizzata. (4-05268)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale di domenica 10 novembre 1996, a pagina 36, ha dato notizia della triste condizione in cui si dibatte il famoso liceo ginnasio « Giuseppe Parini », con un preside — il professor Giorgio Porrotto — in permesso sindacale da ben cinque anni;

i presidi « incaricati » si succedono senza avere la possibilità di risolvere i problemi della scuola, e forse neppure di conoscerli;

i genitori degli allievi del « Parini » hanno scritto vanamente sia al preside, professor Porrotto, sia al provveditore agli studi, ricordando che la scuola ha bisogno di una guida stabile;

la situazione appare, oltre che assurda, francamente intollerabile —:

se non si ritenga di dover intervenire per assicurare una presidenza stabile al liceo ginnasio « Giuseppe Parini » di Milano;

se non si ritenga di dover confermare, anche per il prossimo anno scolastico, l'attuale preside incaricato, professor Maria Traversa, quanto meno per consentirle di programmare una strategia atta a risolle-
vare le sorti di una scuola prostrata da chi, pur nell'ambito di una legge che disciplina l'istituto del distacco sindacale, non sta certo mostrando soverchio amore per un istituto che, oltre tutto, appartiene alla storia del movimento studentesco.

(4-05269)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dappertutto si sta diminuendo la pressione fiscale e si sta procedendo a drastici tagli della spesa pubblica, con ottimi risultati economici: ritmi di sviluppo in espansione, nuovi investimenti, occupazione, apertura di molte attività commerciali, artigiane e professionali; di contro, in Italia si accresce la già esorbitante pressione fiscale, si inventano nuove imposte, si fanno calare i consumi, con chiusura di aziende e di attività e perdita di posti di lavoro;

non solo non si taglia la spesa improduttiva ed inutile, ma anzi la si accresce;

tutto ciò sta determinando un pesante clima, che fa paura e che ha gettato nello sconforto tutte le famiglie;

come mai il Governo italiano adoperi metodi e sistemi diametralmente opposti a quelli dei governi degli altri Paesi europei —:

se il Governo si renda conto dell'errore mastodontico di questa politica economica e se intenda procedere ad un totale cambiamento, imitando la politica economica dei Paesi dell'occidente europeo, progredito e sviluppato, e non quella terzomondista o dei paesi totalitari. (4-05270)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

capita sovente nei ristoranti che chi non fuma è costretto a pranzare, subendo il fumo passivo, con un'aria viziata;

anche per evitare contrasti tra avventori, appare decisivo un intervento del Governo affinché provveda a risolvere l'angosciosa questione;

in tutti gli altri paesi civili, da tempo ormai si attua la divisione tra fumatori e non fumatori, e anche l'Italia deve adeguarsi a tali disposizioni —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia introdotta una disposizione che stabilisca nei ristoranti il divieto di fumo, o quanto meno la distinzione di sale per fumatori (con aerazione) e sale per non fumatori. (4-05271)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sono comuni che non riescono ad avere i soldi per procedere alle riparazioni dei locali comunali, non possono effettuare le ordinarie manutenzioni, hanno problemi per reperire le somme necessarie per fare fronte alle spese postali e telegrafiche, mentre nelle grandi città si spende in piena allegria;

basti osservare quanto capita a Roma, dove il sindaco spende in un anno ben un miliardo e 410 milioni di lire per spese di rappresentanza; a quanto risulta all'interrogante, offre *cocktail* e cene di gala per una spesa di centinaia di milioni l'anno;

per celebrare la liberazione di Roma ha invitato addirittura a cena ben mille persone;

tiene ricevimenti per festeggiare studenti che hanno conseguito la maturità;

senza considerare il pranzo in piedi offerto ad un convegno Italia-USA, un ricevimento dopo un dibattito tra sinistra

femminile e destra femminile, un cocktail per ottocento persone dopo un convegno su scuola e formazione, e così via;

il Sindaco di un piccolo centro non può offrire neanche un caffè; lo deve fare di tasca propria;

a quanto risulta all'interrogante, il comune di Roma ha un parco macchine superiore a quello della Casa Bianca, mentre i sindaci dei piccoli comuni neanche una « 500 » per trasportare materiale di ufficio —:

cosa il Governo intenda fare per limitare le spese folli dei grossi comuni e in che modo voglia andare incontro ai piccoli comuni, affinché possano fare fronte alle spese indispensabili alla normale gestione della cosa pubblica. (4-05272)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Trieste quotidianamente si consumano atti di maltrattamento e torture nei confronti di capi zootecnici europei destinati all'esportazione;

le autorità regionali tedesche, gli organi di stampa nazionali e alcune associazioni ambientaliste hanno sollevato questo terribile caso di inciviltà e promosso iniziative per contrastarlo;

i bovini da macello esportati vivi verso paesi extracomunitari danno diritto ad un premio di oltre mille marchi e così, pur di farli giungere vivi nei paesi acquirenti, vengono lasciati soffrire nelle navi a causa delle atroci torture che ricevono durante la fase di trasporto dai Tir;

queste operazioni, moralmente censurabili, violano le norme comunitarie in materia di trasbordo di animali vivi —:

se sia a conoscenza del fenomeno descritto in premessa;

se non intenda avviare un urgente intervento di monitoraggio presso il porto di Trieste, disponendovi le opportune autorità di controllo veterinarie, per evitare

che ulteriori casi di barbarie quali quelli denunciati possano continuare a verificarsi e far rispettare le norme comunitarie e nazionali per la tutela del benessere degli animali trasportati vivi. (4-05273)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1968 prevede che ogni ente pubblico ha l'obbligo di assumere personale, rispettando la quota del 15 per cento appartenente alle « categorie protette »;

nell'amministrazione comunale di Napoli, su un totale di 16.500 assunti, risultano soltanto sessantatré invalidi e di questi pochi superano la quota del 50 per cento di invalidità;

nel comune di Napoli altre 2450 unità dovrebbero essere assunte tra le « categorie protette » per raggiungere la quota di legge;

l'amministrazione provinciale di Napoli, su un totale di 1550 unità assunte, solo 165 risultano disabili, con una carenza in organico di circa 85 unità, per poter raggiungere la predetta quota del 15 per cento;

la regione Campania non ha ancora reso pubblici i dati sul personale assunto;

presso l'Arin (Azienda per le risorse idriche di Napoli), su un organico globale di 589 assunti, i disabili sono 42, e risultano mancati circa 43 unità per coprire la quota prevista dalla predetta legge n. 482 del 1968 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far rispettare degli enti pubblici la quota del 15 per cento spettante alle « categorie protette » sulle assunzioni, così come previsto dalla legge n. 482 del 1968, e se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva sulla situazione delle assunzioni negli enti pubblici italiani. (4-05274)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 13 marzo 1995, in materia di assegnazione di alloggi e per la determinazione dei canoni nell'edilizia residenziale pubblica, rischia di provocare, se applicata nella formulazione attuale, situazioni di notevole tensione sociale;

tale delibera, di cui si è prorogata l'applicazione sino al 31 dicembre 1996, è stata, in un momento di grande confusione, recepita da alcune regioni italiane, con il risultato che si sono verificate numerose iniziative, contro le istituzioni preposte in materia, da parte degli inquilini interessati;

nel Veneto, ad esempio, dove si è applicato quanto previsto dalla delibera, si è arrivati a canoni di locazione, in piccoli comuni, di quattrocentomila lire al mese, in pratica molto meno di quanto pagano coloro che si rivolgono al libero mercato;

questa situazione si è venuta a creare in seguito alla decisione di calcolare i canoni, secondo quanto previsto dalla delibera Cipe in base ai valori di equo canone degli immobili, determinando in questo modo un aumento doppio o triplo degli attuali affitti —:

a che punto sia lo studio, su cui si è impegnato il Ministro, per rivedere e correggere opportunamente quanto previsto dalla delibera Cipe del 13 marzo 1995;

se siano stati avviati tutti gli emendamenti procedurali necessari, cioè la proposta di modifica del Cer ed il parere della Conferenza Stato-Regioni, per arrivare ad una nuova deliberazione in materia, e se tutto ciò sarà possibile fare prima della prossima scadenza del 31 dicembre 1996;

se non si ritenga necessario rivedere la parte riguardante la determinazione dei canoni, tenendo conto che il patrimonio pubblico dovrebbe servire a garantire il diritto alla casa ai settori economicamente più deboli nel nostro Paese;

se si sia infine considerata l'estrema urgenza di un chiarimento, data la disparità attuale nella definizione dei canoni tra

le varie regioni d'Italia, dando così la possibilità, a quelle, regioni che hanno applicato quanto previsto dalla delibera, di rivedere i criteri dell'articolo 18 della legge in materia. (4-05275)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già negli anni scorsi le associazioni dei genitori bambini disabili avevano denunciato la scarsa considerazione con la quale il provveditore agli studi di Reggio Calabria aveva affrontato le tematiche dell'inserimento scolastico degli alunni portatori di *handicap*;

lo studio, diritto riconosciuto e sancito dalla Costituzione, non può essere sbarrato per studenti già emarginati a causa della loro disagiata condizione;

anche quest'anno in provincia di Reggio Calabria si registra un ingiustificato ritardo nelle nomine degli insegnanti di sostegno per i soggetti portatori di *handicap*;

la citata situazione crea grosso disagio in tutto il settore scuola per la automatica impossibilità di provvedere al necessario inserimento degli alunni portatori di *handicap* nelle singole classi e scarica sulle famiglie la responsabilità di provvedere al superamento o all'attenuazione degli *handicap*;

il provveditore agli studi di Reggio Calabria, tra l'altro, non concede alcuna deroga per i posti di sostegno, anche quando sulla diagnosi funzionale di alcuni alunni viene messo in evidenza il sensibile regresso, malgrado l'impegno della famiglia, a causa proprio della mancanza di guida dell'insegnante di sostegno;

peraltro, i problemi esposti comportano un impedimento alla occupazione prevedibile in questo particolare settore, venendo meno il rapporto non rispettato di un insegnante di sostegno per ogni bambino in particolari condizioni di *handicap* —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché il provveditore agli studi di

Reggio Calabria provveda a rispettare i diritti degli alunni più deboli. (4-05276)

SINISCALCHI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'« Albergo dei poveri » di Napoli, importante edificio storico progettato a metà del diciottesimo secolo dall'architetto Ferdinando Fuga, su commissione di Carlo III di Borbone, luogo concepito per offrire assistenza a tutti gli indigenti del Regno di Napoli, versa attualmente in condizioni tali da farlo apparire come immenso e fatiscente rudere;

fino a pochi anni fa, l'edificio era abitato da ottantaquattro famiglie, ed era altresì sede di uffici ed archivi pubblici, depositi militari, officine per apprendisti ed artigiani, due piccole fabbriche e una parrocchia;

da qualche anno è ormai del tutto cessata l'attività di manutenzione dell'edificio, ormai in pessimo stato di conservazione, anche a causa della mancanza di adeguate riparazioni, cui si aggiungono copiose infiltrazioni d'acqua;

per due volte si è chiesto aiuto ai fondi del Fio, al fine di avviare un progetto di restauro e un piano di massima delle possibili utilizzazioni, valutati dall'Infrasud in circa cinquecento miliardi -:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che un simile patrimonio artistico e culturale vada completamente in rovina;

in che modo si intenda coadiuvare la giunta comunale di Napoli nell'opera di reperimento dei fondi per finanziare il progetto di restauro e di destinazione dell'edificio a scopi culturali. (4-05277)

TORTOLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'impianto di gassificazione di Testi (Greve in Chianti, Firenze), unico nel suo

genere al mondo (c'è solo un piccolo prototipo in Svezia), non solo non ha praticamente mai funzionato, ma per di più usa un unico combustibile particolarmente raffinato (Rdf pellettizzato), a bilancio ecologico ed economico negativo;

l'impianto di selezione e di compostaggio di Case Passerini (Sesto Fiorentino) non è mai stato e non è ancora, dopo anni, in grado di consegnare l'Rdf pellettizzato, di cui sopra, in quantità e qualità adeguate;

l'accoppiata perdente gassificatore di Testi - impianto di selezione e compostaggio di Case Passerini si è rivelata solo fonte di inefficienza e spreco di pubblico denaro per decine e decine di miliardi (solo il gassificatore per una cifra di circa quarantacinque miliardi) -:

quali decisioni intenda prendere per evitare ulteriore ed inutile sperpero di denaro e quali alternative di produzione possano emergere al fine di evitare perdite di posti di lavoro. (4-05278)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le donne immigrate in stato di gravidanza hanno ottenuto, per effetto del decreto-legge n. 489 del 1995, un permesso di soggiorno di alcuni mesi per motivi di salute;

il ministero degli affari esteri ha deciso che tale permesso non è rinnovabile e che le donne che si presenteranno per il rinnovo saranno espulse dal territorio nazionale;

a causa della loro condizione, molte di loro non hanno potuto ottenere un permesso di soggiorno diverso da quello per motivi di salute;

in modo particolare era loro preclusa, per ovvie ragioni, la possibilità di accedere a contratti di lavoro, che ne avrebbero

consentito la regolarizzazione come lavoratrici dipendenti;

la loro eventuale espulsione dal territorio nazionale avrebbe l'effetto di separare, in maniera insanabile, numerose famiglie di fatto;

occorre tenere conto del fatto che le immigrate in questione erano e sono impossibilitate a contrarre matrimonio con il loro compagno, prima per la condizione di clandestinità in cui si trovano, ora per mancanza del presupposto della residenza (che non possono ottenere essendo privi di una casa);

da ciò deriva la irreversibilità dell'eventuale provvedimento di espulsione e l'impossibilità di accedere ad un futuro ricongiungimento familiare;

si tratta, come è facile intuire, di una questione che implica numerosi aspetti di carattere morale ed umanitario, che coinvolge donne, bambini ed uomini in una fase delicata della loro esistenza, nel momento in cui più necessitano di sostegno, e per tale motivo meritevole di un apposito intervento da parte del Governo —:

se non intenda adottare un provvedimento che consenta alle donne immigrate in gravidanza ed a quelle in condizione di puerperio di regolarizzare la propria posizione, allontanando la minaccia di una loro espulsione dal Paese e dello smembramento dei rispettivi nuclei familiari. (4-05279)

GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, è stata ulteriormente reiterata la normativa, inizialmente posta con il primo decreto-legge risalente al novembre del 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della Rai spa;

in conseguenza della prolungata decretazione d'urgenza si sono prodotti e consolidati effetti concernenti la composizione dell'attività degli organi sociali della società concessionaria, i criteri di determinazione del canone di concessione, i parametri di determinazione del canone di abbonamento alla radio e alla televisione, le modalità di conversione del debito inerente al canone di concessione per gli esercizi 1992 e 1993, la rideterminazione di taluni valori iscritti in bilancio nell'esercizio 1993, il regime di esenzione fiscale delle operazioni di ristrutturazione aziendale;

la mancata conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, producendo la caducazione del decreto-legge con effetto retroattivo, darebbe luogo a conseguenze di notevole incidenza negativa non solo sull'assetto societario della concessionaria, minandone le esigenze di continuità gestionale e stabilità strutturale, ma soprattutto sull'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, in quanto, a causa del venir meno della copertura normativa, da un lato, sarebbero vanificati i risultati raggiunti per il risanamento economico della concessionaria; dall'altro, a causa delle ripercussioni economiche e gestionali che verrebbero a gravare sul servizio pubblico, potrebbero ingenerarsi meccanismi di alterazione del mercato radiotelevisivo, con diretta influenza sugli equilibri concorrenziali, a discapito della missione di servizio pubblico, come da ultimo riaffermata dalle recenti risoluzioni del Parlamento europeo;

con particolare riguardo al profilo economico, la mancata conversione del decreto-legge n. 540/1996 potrebbe comportare per la società concessionaria una esposizione di circa seicento miliardi, da doversi imputare per la parte più rilevante al venir meno del regime di esenzione fiscale previsto dall'articolo 5 del citato decreto-legge;

appare, pertanto, oltremodo necessario ed opportuno concludere il non breve periodo di decretazione con la conversione

in legge e con la conseguente salvezza degli effetti pregressi, il consolidamento delle operazioni realizzate e la conferma delle disposizioni dettate in via d'urgenza;

l'esigenza della conversione, o comunque della assunzione in legge dei contenuti del decreto non convertito, appare necessitata anche in base alle recenti raccomandazioni della Corte costituzionale, la quale, nel dichiarare illegittima la prassi della reiterazione dei decreti-legge, ha comunque affermato che il ricorso alla ripetizione dei provvedimenti con valore di legge crea affidamento, suscitando aspettativa nell'ordinamento in ordine al consolidamento degli effetti determinati dalla decretazione d'urgenza (Corte costituzionale, sentenza n. 360 del 17/24 ottobre 1996);

la Corte auspica inoltre la conversione della decretazione reiterata in funzione di sanatoria di una prassi ritenuta in violazione dell'articolo 77 della Costituzione, ovvero, in difetto di conversione, quanto meno la consolidazione degli effetti da parte delle Camere con la legge di cui sempre all'articolo 77 della Costituzione —:

quali misure intenda adottare o proporre il Governo, in caso di mancata conversione della detta decretazione d'urgenza, per corrispondere alle indicazioni della Corte costituzionale e consolidare gli effetti del decreto-legge n. 540/1996;

se, per assicurare il consolidamento degli effetti della detta decretazione d'urgenza, in linea con le indicazioni della Corte costituzionale, non si ritenga misura di doverosa cautela, in caso di mancata conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, ovvero di regolamento degli effetti tramite altra fonte legislativa, assumere opportune iniziative in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio della attività radiotelevisiva, allo scopo di far salvi comunque per via legislativa gli effetti prodottisi in seguito alla applicazione del disposto degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10 del decreto-legge 23

ottobre 1996, n. 540, e confermare così la validità e l'efficacia delle fattispecie concrete venutesi a creare nel corso ed in virtù dei decreti legge sul risanamento della Rai. (4-05280)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna in data 4 novembre 1996 ha espresso il seguente parere in merito al tracciato della strada Cispadana: « Con la presente questo ufficio intende segnalare a codesto Ente la necessità di rivedere il progetto dell'asse viario Cispadano (tratto II dal chilometro 7,500 al chilometro 16,700) e i collegamenti previsti con la viabilità esistente che interferiscono in modo grave con le esigenze di salvaguardia e tutela della Torre del Cocenno, tutelata ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 364 del 1909;

questo ufficio ha avuto modo di verificare, in sede di sopralluogo, lo stato di avanzato degrado della torre in questione e la costruzione attorno ad essa di cavalcavia, crocevia, eccetera (a una distanza di 30-50 metri circa), oltre a costituire un notevole e grave impatto ambientale, ne renderebbero ancora più precaria la stabilità a causa delle vibrazioni provocate dal traffico pesante. Tra l'altro il WWF, enti e associazioni si stanno adoperando per acquisire i finanziamenti necessari per eseguire tutti gli interventi urgenti per la conservazione del bene, la cui costruzione risale al 1233 e testimonia lontane vicende storiche in epoca feudale;

è evidente che l'opera di sensibilizzazione attuata da enti e associazioni verrebbe ad essere scoraggiata e vanificata se il destino della torre sarà quello di essere circondato da pesanti strutture in cemento che, oltre ad alterare i luoghi immediatamente circostanti, risultano essere assolutamente incompatibili con i criteri di valorizzazione, tutela, rispetto e decoro del bene;

se intendano modificare il tracciato dell'asse viario cispadano che, di questo ufficio, potrebbe essere spostato più a nord o più a sud della torre, e in ogni caso potrebbe essere alleggerito, in corrispondenza dell'edificio, da svincoli e cavalcavia prevedendo soluzioni alternative meno incidenti sul bene storico» —:

se ritengano di fare decadere lo stato di «cantierabilità» del secondo lotto, poiché il parere accordato inizialmente (nel corso dell'iter burocratico del progetto Anas) dal ministero per i beni culturali e ambientali può a ragione considerarsi superato o nullo, essendosi dimostrato che la soprintendenza di Ravenna non era stata coinvolta. Da ciò deriva pure la nullità della precedenza accordata lo scorso anno dalla regione Emilia-Romagna alla Cispadana, a seguito della richiesta della provincia di Ferrara, per impegnare 38 miliardi in un'opera «immediatamente cantierabile»;

ottenere subito la procedura di Via per almeno i primi due lotti della Cispadana, in quanto, pur ritenuti sinora cantierabili presentano troppi «punti neri». Del tutto inaccettabile è lo «Studio di impatto ambientale della strada Cispadana» fatto eseguire dall'Anas di Bologna e recante il n. 5951 del 9 maggio 1991. La procedura di Via va esteso anche al terzo lotto Sant'Agostino-Alberone, poiché esiste già un progetto redatto dalla provincia di Ferrara e dall'Anas (ha ottenuto, il parere favorevole del comune di Cento, ma non ancora del comune di Sant'Agostino, per il tratto di sua competenza). Per comprendere l'esistenza di vari problemi anche in tale lotto, basti pensare che in un tratto di otto chilometri sono previsti ben otto cavalcavia di strade provinciali e comunali sulla Cispadana, oltre allo svincolo di Pilastrello (nel comune di Cento). Fra l'altro, ci si trova in un territorio con una agricoltura molto florida, con terreni compresi in parte in una famosa «partecipanza agraria» (antichi lasciti amministrati da organi democratici a carattere pubblico), caratte-

rizzata da case rurali di una tipologia particolarmente tutelata. (4-05281)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tre isole della laguna nord situate nel territorio del comune di Venezia, Burano, Mazzorbo e Torcello, sono prive di copertura radioelettrica che consentirebbe l'uso del telefono cellulare;

negli ultimi anni le tre isole sono diventate meta obbligatoria del turismo di massa, che raggiunge un'affluenza giornaliera, all'incirca, di sei-settemila presenze durante l'anno, con punte massime anche di otto-diecimila persone;

i turisti sono fortemente penalizzati in quanto non vi è la possibilità di comunicare con i propri telefonini;

più volte il disservizio è stato segnalato alla Telecom Italia Mobile sia di Roma che di Venezia, chiedendo l'installazione di un ripetitore adeguato —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda a garantire la copertura radioelettrica dell'isola di Burano, Mazzorbo e Torcello e garantire parità di condizioni ai quattromila abitanti delle tre isole, che sono nell'impossibilità di utilizzare il servizio pubblico di telefonia.

(4-05282)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1996, a pagina 4389, prima colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: «importate nel paese in violazione dell'embargo; risulta agli interroganti che l'unica azienda del meridione che produceva questo tipo di mine è la Tecnovar, con sede a Bari;» e non «importate nel paese in violazione dell'embargo;», come stampato.